



PROPOSITUM

Roma, 1° marzo 2023

IN CHE MODO VIVERE LA REGOLA DI SAN. FRANCESCO OGGI RENDE CRISTO PRESENTE NEL TEMPO ATTUALE

Care Sorelle e cari Fratelli,

In preparazione alle celebrazioni del VIII Centenario di eventi significativi della vita di San Francesco d'Assisi, il Centenario Franciscano è stato al centro di molti articoli e studi negli ultimi anni. Articoli e studi che sono centrali per la nostra vita francescana.

Quest'anno 2023 ricordiamo l'VIII Centenario di San Francesco che offrì la Regola come stile di vita francescano e l'VIII Centenario del primo allestimento della scena di Natale rievocata e celebrata nella città di Greccio. Sia nella Regola che nel Presepe di Natale, San Francesco ci ha offerto un modo per trasmettere Cristo a coloro con cui viviamo e lavoriamo.

Vivere la Regola di San Francesco significa vivere il Vangelo di Cristo. I valori e le virtù espressi nella Regola permettono a tutti i francescani e le francescane di vivere una vita altruistica dedicata alla cura delle persone e di tutto il creato. La Regola ci sfida a vivere una vita non per noi stessi, ma per il bene degli altri.

In questo numero di **Propositum**, abbiamo chiesto ai membri del Terzo Ordine Regolare di riflettere su come il vivere la Regola li abbia aiutati a diventare cristiani migliori, e su come, a loro volta, abbiano contribuito a portare l'amore di Cristo alle persone incontrate.

Possano le loro storie creare in ciascuno/a di noi una consapevolezza più profonda di quanto siamo fortunati ad essere francescani!

Pace e bene!

Sister Frances Marie Duncan, OSF

Suor Frances Marie Duncan, OSF
Presidente CFI-TOR

IOANNES PAVLVS PP. II

ad perpetuam rei memoriam.

Franciscanum vitae propositum nostra quidem aetate, haud secus ac superiore tempore, complures viros et mulieres evangelicam utentes perfectionem Regumque Dei appetentes sine intermissione allicit. Ad Sancti Francisci Assisiensis exemplar adhaerentes Sociales Tertii Ordinis Regularis sectari ipsum contendunt. Iesum Christum, cum fraterno vivunt in consortio, evangelica consilia obedientiae, paupertatis, castitatis voti publicis observanda suscipiunt et in varii generis operositate apostolicam incumbunt. Quo perfectius suae vitae propositum exsequantur, assidue orationis usum frequentant, germanam inter se excolunt caritatem atque veram utuntur paenitentia et abnegatione christiana. Cum autem hae singulae Franciscalis vitae propositi partes ac rationes luculenter in Regula et Vita Fratrum et Sororum Tertii Ordinis Regularis Sancti Francisci - comprehendantur cumque prorsus ita descriptae conveniant vero Franciscali instituto, Nos pro apostolicae potestatis Nostrae plenitudine statuimus, edicimus, decernimus ut haec Regula propriam habeat vim momentumque ad genuinae Franciscalis vitae servum Fratrum et Sororum explanandum, usquequaque videlicet perpensis us omnibus quae de hae re iam suo tempore edixerant Praedecessores Nostri Leo Decimus et Pius Undecimus Constitutionibus Apostolicis - Inter cetera - et - Rerum condicio - Quoniam novimus quanta diligentia curaque haec Regula et Vita - cursum renovatae accommodationis perfecit quamque feliciter ad optatam consensionis metam pervenerit communibus ex disceptationibus et inquisitionibus votis et discussionibus, idcirco fore certi confidimus ut propositos fructus effectusque renovationis ad statim in posterum consequatur tempus. Haec autem voluntatis Nostrae significatio praecipimus ut firma usque sit virtutemque exerceat suam tam nunc quam posthaec, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Decembris, anno Domini MCMLXXXII, Pontificatus Nostri quinto.



Augustinus Card. Casaroli
a Publicis Eccl. negotiis

Aschizi
Subst.

Concordat cum originali - die XXV Januarii MCMLXXXVII.

L. n. 101237, Ser. 52

LA REGOLA DI ST. FRANCESCO OGGI

*Autrice: Sr. Bonaventura Holzmann OSE,
Convento delle Suore Elisabettine Graz/Austria
Hospital Sisters of Saint Elizabeth
Originale in tedesco*

La testimonianza di vita e la Regola di San Francesco sono una parte inconfondibile del DNA delle Suore Elisabettine. La patrona del nostro ordine religioso, Santa Elisabetta di Turingia, si ispirò all'ideale dei Francescani e diede il nome di San Francesco all'ospedale che fondò a Marburg an der Lahn. In questo cammino alla sequela di Cristo umile e amorevole, le prime Suore Elisabettine nel XVII secolo scelsero la Regola di San Francesco come guida nella preghiera e nel loro ministero di assistenza ai malati.

Oggi questo modo di porsi è necessario come lo era allora. L'Orazione per la Festa delle Stimmate di San Francesco afferma che quando il mondo diventava freddo, Dio volle riscaldare i cuori delle persone attraverso la testimonianza della vita di Francesco. Francesco considerava sacra la vita di ciascuno in tutto il Creato e incontrava tutti con sensibilità, orecchio aperto e mano tesa per aiutare.

Nella nostra comunità religiosa e soprattutto nel servizio alle persone che ci sono state affidate nel nostro ospedale senza scopo di lucro con i suoi due ospizi, speriamo spesso come il nostro battito cardiaco francescano faccia diminuire le preoccupazioni e le paure e dia nuova speranza. Non è un super collante e non toglie nulla alle domande esistenziali, ma apre una porta nella parte più intima del cuore. Questo è particolarmente vero per il nostro hospice VinziDorf, dove diamo alle persone senza fissa dimora una casa in sicurezza e dignità alla fine della loro vita terrena.

Naturalmente, per noi è fondamentale impegnarci per una qualità delle cure, della medicina e della terapia che "vada oltre lo standard", come dice la Costituzione delle Elisabettine in Austria. Tuttavia, il nostro ospedale non sarebbe un ospedale elisabettiano se la sequela di Cristo nella Regola di San Francesco non fosse percepibile e formativa. Questo è particolarmente vero attraverso una buona parola in una situazione critica, una mano sulla spalla dove le parole falliscono, e attraverso la preghiera e l'aiuto per tutti.

Proprio come San Francesco ha progettato il presepe di Greccio nel bel mezzo della vita, noi cerchiamo in modo non invadente che Cristo diventi essenziale nella vita dei nostri pazienti, e soprattutto in quella del nostro personale. Per noi, vivere una vita francescana significa quindi allestire nuovamente il presepe di Betlemme durante tutto l'anno. Diventa così "un rifugio per l'anima, che si nasconde tra le rocce per lasciarsi avvolgere dal silenzio. Perché il presepe ci commuove e ci fa riflettere così tanto? Soprattutto perché rivela la tenerezza di Dio", come dice Papa Francesco.

Vivere questa tenerezza e attenzione secondo la Regola di San Francesco ci dà anche sostegno e orientamento nelle situazioni difficili. Anche noi Elisabettine ci troviamo di fronte a domande sul cosiddetto "suicidio assistito" nell'ospedale del nostro Ordine. Non lasciamo nessuno da solo con le sue preoccupazioni e paure, ma come Elisabettine non pratichiamo il "suicidio assistito". Non perché pensiamo di essere speciali, ma perché mettendoci nei panni di San Francesco non possiamo porre fine alla vita. Proteggere ogni vita e la sua dignità è una stella-guida per noi, oggi e in futuro, nel vivere secondo la sua Regola.



LAPRESENZA DI CRISTO NEL MONDO NELLA REGOLA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

*Sr. Stella Maris Achieng, Kenya
Franciscan Sisters of St. Anne (FSSA)
Originale in inglese*

Vivere la regola di San Francesco in modo pratico e più efficace è come vivere il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, perché la regola del serafico padre Francesco si basa sul Vangelo di Cristo stesso. Come vive dunque la Famiglia Francescana nel tempo contemporaneo in modo da incarnare la Regola e i valori del Vangelo?

I francescani e le francescane vivono nella santa obbedienza, nella castità, amandosi l'un l'altro e senza nulla di proprio, seguendo l'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo. Nel vivere la santa obbedienza, i seguaci di San Francesco vivono la vita di Cristo con tutti i limiti nel comprendere lo spirito di Cristo e rendendo tale spirito parte integrante della propria condotta quotidiana. Per i francescani e le francescane quello che conta è ciò che Dio si aspetta da noi, cioè l'obbedienza. L'obbedienza, che è uno dei consigli evangelici che si vive con umiltà, fiducia, disciplina, umorismo e il giusto atteggiamento nei confronti dell'autorità. I seguaci di San Francesco, nella sua diversa natura, si diversificano nelle varie parti del mondo nel proclamare la buona novella e a lavorare per l'umanità, soprattutto per i lebbrosi del nostro tempo che sono gli emarginati e gli svantaggiati. I francescani e le francescane vivono una vita di sacrificio totale, dimenticando se stessi, abbracciando la croce, accettando di lavorare dove sono mandati e arrendendosi completamente alla volontà di Dio nella dedizione per la salvezza

degli altri. Così facendo, i seguaci di san Francesco si identificano con i poveri, con i bisognosi e gli esclusi della società, che sono i lebbrosi del nostro tempo. Queste persone sono gli emarginati, i disprezzati, i poveri, i deboli, i malati, gli indesiderati, gli oppressi e gli indigenti. Vivere una vita fraterna è anche uno stile di vita nella spiritualità francescana e fa parte del francescanesimo l'amarsi l'un l'altro, agire e non solo ascoltare. I seguaci di San Francesco permettono al Vangelo di esprimersi nella loro vita quotidiana attraverso un buon atteggiamento, la puntualità. Onestà e umorismo a cuore aperto. Essere in unione con Dio e l'un l'altro implica il dialogo con tutte le creature. Soprattutto la preghiera è l'atmosfera stessa della vita francescana.

Ogni volta che mi chiedo perché sono una francescana o qual è la cosa speciale o unica del cammino di San Francesco, mi viene sempre in mente Francesco stesso. Qualcosa di Francesco mi attrae, il modo in cui ama Gesù. Francesco permette a Dio di guidarlo, va avanti e non ha paura dell'ignoto. Pertanto, i seguaci di San Francesco sono radicati nella fiducia e desiderano rispondere alle esigenze degli altri, essere aperti alle

ispirazioni di Dio, essere sicuri di sé, rischiare e tollerare le frustrazioni. Essere pronti a continuare con le lotte, la libertà della propria consapevolezza nelle questioni religiose ed essere trasparenti in ciò che diciamo e facciamo.



VIVERE LA REGOLA DI SAN FRANCESCO OGGI COME RENDE CRISTO PRESENTE NEL TEMPO ATTUALE

Nome: Sr. Henriette Anne
Franciscan Sisters of St. Anne, Kenya
Originale in inglese

L'ideale di vita francescano nei nostri tempi attira continuamente molti uomini e donne assetati del Regno di Dio e desiderosi di vivere la perfezione evangelica. San Francesco è conosciuto come colui che ha maggiormente modellato la sua vita su quella di Cristo, ponendo il Vangelo di Gesù Cristo al centro delle sue Regole.



La nostra Congregazione, ispirata dall'esempio di San Francesco d'Assisi, patrono del nostro Ministero, vive oggi la regola di San Francesco e rende Cristo presente nel nostro tempo incarnando i valori e gli insegnamenti di Gesù Cristo nelle azioni e negli atteggiamenti quotidiani.

La Regola di San Francesco, un insieme di linee guida per i Francescani e le Francescane, enfatizza l'umiltà, poiché San Francesco gioiva nel seguire Cristo povero e umile, nel vivere in povertà e semplicità, oltre ad avere un profondo amore e rispetto per la dignità della vita e per tutte le creature viventi e il mondo naturale.

Vivendo in modo semplice e umile, noi Francescane seguiamo la regola di San Francesco non attaccandoci ai beni materiali e al potere, invece, ci concentriamo sul servizio agli altri e sull'aiuto ai bisognosi. Questo è in linea con gli insegnamenti di Gesù, che ha sottolineato l'importanza di prendersi cura dei poveri e degli emarginati. Come modo per onorare la sua memoria, abbiamo teso la mano ai bisognosi con il dono del nostro tempo e del nostro tesoro attraverso una delle tante organizzazioni di servizio nelle nostre comunità.

La regola di San Francesco sottolinea anche un profondo rispetto per tutte le creature viventi e incoraggia la cura dell'ambiente. Questo è importante nel mondo di oggi, dove molte persone vedono il mondo naturale come una risorsa da sfruttare, piuttosto che come qualcosa da amare e proteggere. Vivendo in armonia con il mondo naturale, le persone che seguono la regola di San Francesco aiutano a far vivere gli insegnamenti di Gesù in un contesto moderno. Negli ultimi tre anni, i francescani si sono uniti a diversi gruppi come il

Movimento "[Laudato si'](#)" e il Movimento "[Madre Terra](#)" che promuovono la cura dell'ambiente, coinvolgendo diverse organizzazioni nel realizzare la visione di Papa Francesco nella sua lettera enciclica, *Laudato si'*.

Inoltre, la Regola di San Francesco sottolinea l'importanza dell'umiltà, della semplicità e del distacco da se stessi e dal mondo. Questo permette di essere più presenti e attenti a Dio e agli altri, nonché di avere un incontro più profondo con Cristo in se stessi e negli altri.

In sintesi, vivere la Regola di San Francesco oggi fa vivere Cristo nel mondo, incarnando i valori e gli insegnamenti di Gesù Cristo, come l'umiltà, la povertà, la semplicità, l'attenzione ai poveri e agli emarginati, il rispetto per tutte le creature viventi e la cura dell'ambiente. Attraverso queste azioni, i francescani che seguono la Regola di San Francesco aiutano a far vivere gli insegnamenti di Gesù in un contesto moderno e contribuiscono a rendere il mondo un luogo più giusto, pacifico e compassionevole. Questa è l'eredità di San Francesco, eredità che arricchisce le nostre vite.

Vivere la Regola di San Francesco oggi come rende Cristo presente nel Tempo attuale

Convento di Oberzell, Würzburg, Germania

Autrici: Suor Alexandra e da Suor Margit

Testo originale Tedesco

Il 27 maggio 1855 Antonia Werr fondò la comunità religiosa delle Serve della Santa Infanzia di Gesù e il "rifugio cattolico per le persone abbandonate di sesso femminile". Nata a Würzburg, unì il suo amore per Dio incarnato con quello per le donne in difficoltà.

Scoprì il fondamento spirituale della sua vocazione nello stile di vita francescano. Nel 1863, accompagnata da P. Franz Ehrenburg, Frate Minore Francescano di Würzburg, si unì alla comunità del Terzo Ordine di San Francesco.

San Francesco celebrò la liturgia del Natale a Greccio nel 1223. Per la prima volta gli eventi di Betlemme furono rappresentati in modo visivo. Francesco vide la povertà e l'impotenza di Dio nel Bambino nella mangiatoia.

"Possa la tua Incarnazione giungere alla sua pienezza...!"



Noi Suore Francescane recitiamo questa breve preghiera, originariamente formulata da P. Franz Ehrenburg, durante la nostra preghiera quotidiana di mezzogiorno.

Nel mistero dell'Incarnazione di Dio, Antonia Werr scoprì la base spirituale per la sua azione sociale. Riconobbe che Gesù è venuto nel mondo per riconciliare le persone con Dio, con sé stesse e tra di loro. L'impatto della Incarnazione è evidente nella sua spiritualità vissuta e nel suo impegno caritatevole e sociale.

In ogni donna, per quanto miserabile, vedeva il

Figlio di Dio incarnato. Nella sua comunità, invitava le donne che erano state rilasciate dal carcere offrendo loro un luogo protetto dove potessero ricominciare da capo e imparare ad essere padrone della loro vita, in modo autonomo. In molti casi, attraverso l'attenzione, la guida spirituale e l'educazione, era possibile anche curare le ferite dell'anima e rafforzare la fiducia in sé stesse.

Per Antonia e le sue sorelle, il presepe significava visualizzare costantemente la povertà e l'umiltà del Bambino divino. Le sorelle dovevano diventare esse stesse un presepe, dando a Gesù un rifugio e una dimora dentro di sé. Per questo motivo, ancora oggi il presepe è per noi, Serve della Santa Infanzia, un simbolo della sequela di Cristo. Il 25 di ogni mese esponiamo il presepe con Gesù Bambino. Il tema dell'Incarnazione di Dio occupa un posto centrale nella liturgia di quel giorno. Inni, preghiere e il rosario della Divina Infanzia sono espressioni di questa spiritualità.

"Poiché Dio si mostra vulnerabile e impotente, ci lasciamo toccare dalla realtà della vita delle persone. Rispettiamo la dignità di ogni essere umano, diamo voce alle donne e incoraggiamo i nuovi inizi. Creiamo spazi per le persone che cercano accompagnamento, protezione e aiuto o che vogliono dare un senso nuovo alla loro vita. Il nostro obiettivo è vedere il bene in ogni persona. Attraverso uno spirito di apprezzamento, permettiamo loro di crescere e maturare".

Il nostro mandato missionario attuale è formulato in questo modo dal Vangelo. Ogni sorella e ogni collaboratore/collaboratrice è legato/a a questo servizio apostolico.

La comunità offre aiuto alle donne in difficoltà, oltre a un sostegno socio-educativo in diverse forme e livelli di intensità.

Per coloro che sono interessati alla spiritualità francescana, offriamo ritiri, giornate di raccoglimento, giornate di silenzio e momenti di preghiera, oltre all'accompagnamento spirituale.

Lodato sii, mio Signore, per nostra Sorella Morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare

(Francesco d'Assisi)

*Suor Julie Marie Peters,SSM
Suore SS.ma Madre Addolorata
Lingua originale: Inglese*

Nel maggio del 2022, ho partecipato all'Assemblea Generale della CFI-TOR e durante una delle nostre conversazioni in piccoli gruppi, è stato portato all'attenzione del gruppo che con la pubblicazione della **Laudato si'**, i Francescani avevano ricevuto una "iniezione di energia" a motivo della riconsiderazione dei temi relativi al Creato e al nostro legame con essi. Abbiamo riconosciuto che questo aspetto è particolarmente importante di fronte alla realtà di oggi. È emerso anche che avevamo trascurato gli ultimi due versetti del Cantico della Creazione, ma soprattutto il versetto su Sorella Morte.

Noi francescani e francescane abbiamo un dono unico nella nostra tradizione spirituale per aiutare noi stessi e gli altri a percorrere questo cammino, come lo fece Francesco, dalla paura alla speranza, dalla fuga all'abbraccio, dalla negazione all'accettazione, dall'esclusione alla fraternità e infine a un luogo di accoglienza/accettazione attiva e speranzosa:

"Lodato sii, oh mio Signore, per la nostra Sorella Morte Corporale,
dal cui abbraccio nessun vivente può sfuggire.
Guai a coloro che muoiono in peccato mortale!
Felici coloro che lei trova a fare la Sua santissima volontà.
La seconda morte non potrà fare loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con umiltà".

Nel luglio del 2022, ho ricevuto una telefonata da una signora che mi diceva di avere un cancro al quarto stadio e di aver affrontato un anno di chemioterapia. Non c'era più nulla che si potesse fare e voleva qualcuno che l'accompagnasse nel suo andare verso la morte.



Mi è venuta subito in mente la conversazione avuta nel gruppo. Sono stata colta da un'ondata di emozioni, sentimenti e pensieri: shock, senso di colpa, dubbi, impotenza. Come posso aiutarla? Cosa succede se dico "no" e lei muore? È Dio che mi sta dicendo: "Ecco la tua occasione, dai vita alle tue parole e a quelle dei tuoi compagni e compagne francescani"? La verità è che la richiesta

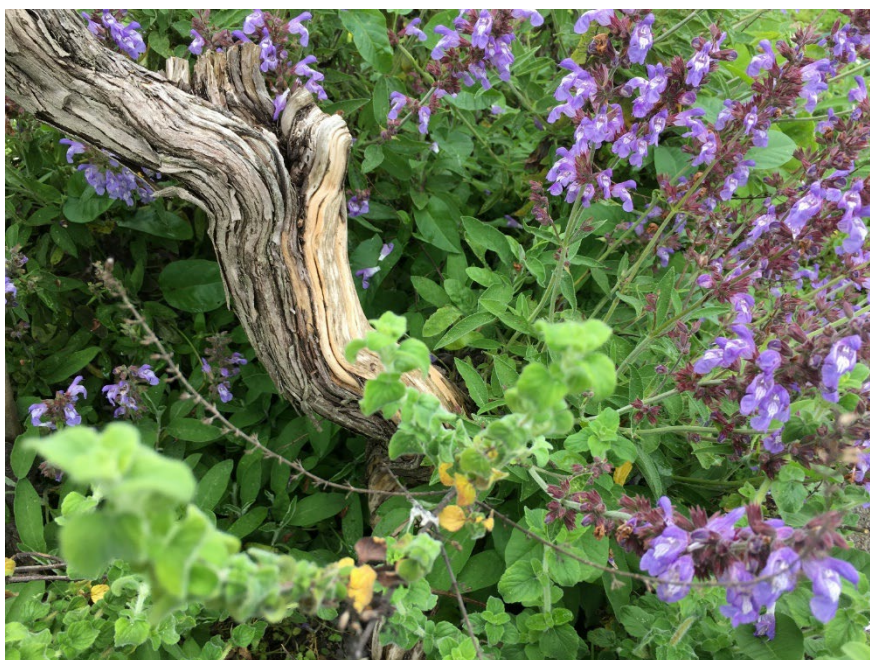
della signora ha fatto emergere in me domande su ciò che credo o non credo riguardo alla morte. Ho pregato e riflettuto sulla sua richiesta e ho detto "sì" ad accompagnarla.

Sentivo di non sapere abbastanza per iniziare il suo Ritiro con il Cantico. Pertanto, abbiamo iniziato con quella che alcuni chiamano la "Lectio francescana". Entrambe abbiamo assunto il ruolo di "osservatori invisibili" della storia della Parabola delle Dieci Vergini, tratta da Matteo 25, 1-13. Abbiamo usato i nostri quattro sensi per impegnare la nostra attenzione e per impegnarci nella dinamica di ciò che stava accadendo fino all'arrivo dello sposo.

Per grazia di Dio, questa esperienza ha funzionato come trampolino di lancio per esplorare la trasformazione di Francesco e la sua comprensione della morte. La signora mi ha detto che è arrivata a vedere l'atteggiamento di accoglienza di Francesco come un atto di vigilanza e che il suo rapporto fraterno con "Sorella morte corporale" era sinonimo del "*resta sveglio*" o "*preparati*" di Matteo. L'ultimo versetto del Cantico le ha insegnato che la presenza silenziosa della morte richiama la vita alla vigilanza. Francesco era pienamente attento, vigile!

Noi francescani e francescane possiamo arrivare a conoscere la nostra morte come "Sorella Morte Corporale", essendo "svegli" vigili al presente.

*Raccomando il capitolo 10: Abbracciare la Sorella Morte: Francesco d'Assisi e la speranza cristiana
Francesco d'Assisi e il futuro della fede di Daniel P. HoranIn.*



Vivere la Regola di San Francesco

*Suor Mary Francis Maher, O.S.F.
Franciscan Sisters of Christian Charity - USA
Originale in inglese*

Per me vivere la Regola di San Francesco inizia con la preghiera. Attraverso la preghiera divento Gesù per tutti coloro che incontro durante la giornata. L'Eucaristia mi nutre e mi dà la forza per affrontare le sfide della giornata.

Svolgo ormai da diversi anni la mia missione nella nostra Casa Madre. Ero solita pensare che portare Gesù agli altri voleva dire svolgere un lavoro in una delle nostre istituzioni. Ho ricevuto la grazia di vivere con le nostre giovani aspiranti candidate, con suore della mia età ed anche con le nostre consorelle anziane e malate. Un'altra benedizione per me è stata quella di lavorare con il personale laico che si occupa delle nostre consorelle. Ogni giorno loro sono per me l'immagine viva di Gesù. La loro gentilezza, l'attenzione dell'una per l'altra come pure nei confronti di tutti e delle suore di cui ci prendiamo cura mostrano la presenza di Gesù in mezzo a noi. A volte la mia preghiera è distratta, non vi presto molta attenzione, ma sto imparando a mettermi in presenza del Signore lì dove sono. Lui mi prende da dove sono. Per me la sfida è non essere dura con me stessa quando non sono la persona che Dio sta chiamando ad essere. Ricomincio e ogni giorno cerco di essere felice e gioiosa come lo era Francesco. Nel farlo spero di portare Gesù agli altri.

Sono anche lettrice durante le liturgie e ministro dell'Eucaristia. Anche questi sono ministeri attraverso cui letteralmente porto Gesù agli altri..... specialmente nell'Eucaristia. Ed è per me un onore partecipare a queste celebrazioni - Dio è veramente con noi.



Integrità del Creato, come specchio di Cristo: Agire nella Società contemporanea come fece San Francesco

Suor Jecinter Antoinette Okoth, FSSA
Kenya

Lingua originale: Inglese

"Dio ci chiede di prenderci cura degli animali, quando hanno bisogno del nostro aiuto. Ogni essere, sia umano che creatura, ha lo stesso diritto di protezione". Questa è una delle citazioni preferite da San Francesco d'Assisi quando si tratta di riconoscere Cristo nel Creato.

La realtà della predicazione del Santo patrono dell'ecologia, vissuto 800 anni fa, viene così recepita nel mondo di oggi: vivere in armonia con il Creato, con i poveri e i vulnerabili significa vivere in armonia con Dio. Quindi, San Francesco è l'esempio per eccellenza della cura per i vulnerabili e di un'ecologia integrale vissuta con gioia e autenticità.

E dato che varie parti del mondo attualmente si trovano ad affrontare sfide ambientali, l'enfasi di San Francesco sull'umanità quale amministratrice del Creato si è concretizzata quando, attraverso la sua vita esemplare, ha predicato il legame tra l'amore di Dio, la preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri e la pace interiore.

Nel suo libro intitolato *"La crisi ecologica: una responsabilità comune"*, Papa Giovanni Paolo II (oggi San Giovanni Paolo) afferma che *"la crisi ambientale è radicata in una crisi morale dell'umanità, causata dal nostro egoismo, dal nostro peccato e dalla nostra mancanza di rispetto per la vita"*.

Oggi più che mai, i cristiani e i non cristiani comprendono il chiaro appello di Dio nelle Scritture di prendersi cura del Creato, dove si dice: *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse."* (Gen.2,15)



Per dare valore al Creato, all'amore di Dio e all'interconnessione tra l'umanità e le altre creature, diversi gruppi di fraternità francescana hanno accolto la sfida di seguire da vicino le orme di San Francesco e portare Cristo al mondo di oggi, promuovendo la difesa e la cura del Creato.

In Kenya, un Paese situato nell'Africa orientale, uno dei gruppi francescani denominato **Rete Madre Terra**, la cui visione è quella di "rendere il mondo più verde per il benessere e la sostenibilità delle persone", collabora con una serie di organizzazioni ecclesiastiche e governative per sviluppare soluzioni pratiche ai problemi e alle sfide ambientali del Paese.

La Rete che ha influenzato la piantagione di milioni di alberi in tutto il Paese e oltre, ha sviluppato altri programmi, tra cui: L'educazione e la creazione di una coscienza collettiva, che mira a costruire la capacità dei giovani e delle donne su argomenti e pratiche ambientali generali, in modo da ispirare e influenzare la società a essere consapevole della sostenibilità ambientale.

Altri programmi portati avanti dalla Rete Madre Terra includono la piantagione di alberi, l'advocacy e la diffusione di informazioni, il coinvolgimento dei media e la mobilitazione e sensibilizzazione della comunità, che aiuta a *"dotare le comunità di conoscenze e competenze per prendersi cura dell'ambiente dettato da un cambiamento di atteggiamento"*.

Per promuovere il tema di *Propositum* "Vivere la Regola di San Francesco oggi è come rendere Cristo presente nel mondo attuale", in occasione dell'VIII Centenario della Regola di San Francesco e della prima celebrazione del Natale a Greccio, un altro gruppo che incoraggia questo stesso tema in Kenya è il **Movimento Laudato Si'**.

Senza dubbio, il movimento guidato dallo Spirito è frutto dell'ispirazione della Lettera Enciclica di Papa Francesco intitolata *Laudato si'*, che approfondisce la cura della nostra casa comune, in quanto il Pontefice denuncia la perdita di biodiversità tra le altre preoccupazioni della società, affermando che "la perdita di foreste e boschi comporta la perdita di specie che potrebbero costituire risorse estremamente importanti in futuro, non solo per l'alimentazione ma anche per la cura delle malattie e per altri usi".

Il movimento mira a "ispirare e mobilitare la comunità cattolica a prendersi cura della nostra casa comune e a vivere la giustizia climatica ed ecologica".

Le Sorelle e i Fratelli del Terzo Ordine, vivono la Regola di San Francesco e si impegnano a favore del Creato, portando così l'amore, la pace e la speranza di Cristo al mondo contemporaneo che ne ha tanto bisogno. Speriamo che la Famiglia Francescana possa portare avanti sempre questo impegno!



COME RENDERE PRESENTE CRISTO OGGI VIVENDO LA REGOLA DI SAN FRANCESCO

Suor Mariella Erdmann, OSF

Franciscan Sisters of Christian Charity, USA

Originale in inglese

La Regola di San Francesco è un documento spirituale e si basa sulla verità del Vangelo. Francesco fece rivivere Cristo nel suo tempo vivendo questa verità in modo profondo, in un momento in cui la vita spirituale della Chiesa del suo tempo era in una fase di decadimento.



Ho conosciuto la Regola dopo essere entrata a far parte delle Suore Francescane della Carità Cristiana. Mi sono sentita chiamata in questa congregazione dopo aver sperimentato la gioiosa donazione delle Suore che sono state mie insegnanti. Conoscevo altri Ordini, ma Dio mi chiamava decisamente ad essere una francescana. Nella mia Comunità religiosa, le Suore che vivevano lo spirito della Regola lo hanno reso più autentico per me. Queste erano persone che mettevano Dio e l'amore per gli altri al primo posto. Non erano i loro titoli di studio, la loro posizione nella Comunità o altri onori ad attirarmi, ma era la loro umiltà, la semplicità, l'abnegazione, la gioia e soprattutto la fede a farmi desiderare di essere come loro. La loro vita di penitenza e il loro rivolgersi quotidianamente a Dio in mezzo alle sfide e alle delusioni della vita erano encomiabili.

La maggior parte dei comportamenti cristiani è contraria ai nostri istinti egocentrici e alle nostre reazioni naturali. Mi ci sarebbe voluto del tempo per diventare la persona che Dio mi stava chiamando ad essere. La Regola di San Francesco, profonda nella sua semplicità, è stata una guida lungo il cammino su come vivere la verità del Vangelo. Francesco era così ricettivo all'amore di Dio che poteva vivere il Vangelo in modo assai

completo. La sua Regola mi commuove sempre di più. Non sono un San Francesco o una Santa Chiara, ma sono semplicemente una Sorella francescana che desidera dare la propria vita totalmente a Cristo e cercare la sua volontà in ogni cosa.

La vita non è perfetta e seguire Cristo nella sua totalità porta alla croce. La croce è una parte della nostra vita che cerco di affrontare, e di abbracciare ogni giorno nel miglior modo possibile. Così facendo, sto diventando più libera. Quando accolgo le intuizioni e la saggezza della Regola, vagliandole, soppesandole, riflettendo e assaporando la loro dolcezza, le rendo parte della mia vita. Il nostro Paese sta diventando più pagano che cristiano in molti aspetti. Ancora una volta, la nostra Chiesa e il nostro mondo hanno bisogno di una rinascita spirituale. Credo davvero che la sfida per me e per tutti i francescani e le francescane sia quella di vivere sinceramente la Regola di Francesco in modo da permettere allo Spirito di trasformarmi e di riaccendere lo Spirito di Cristo nella vita degli altri. La Regola è sicuramente attuale nel nostro mondo distrutto di oggi, nella misura in cui la rendiamo ancora una volta una vera e propria ispirazione vivente dello stile di vita del Vangelo!

Vorrei concludere con una delle mie preghiere preferite di San Francesco:

“O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà.”

CRISTO PRESENTE OGGI - VIVENDO LA REGOLA DI SAN FRANCESCO

Sr. Evamaria Eisele, Franziskanerinnen von Reute
Germania
Originale in tedesco

Come può qualcuno al giorno d'oggi scegliere di vivere volontariamente una vita di povertà, obbedienza e castità? La mia generazione (ho 35 anni) non conosce altro che la democrazia, le decisioni comuni, l'autodeterminazione e la prosperità economica. Quindi, perché cedere a una regola apparentemente 'non chiara' di un uomo dal pensiero medievale, che agli occhi di alcuni era addirittura considerato un "sognatore" o uno "strambo"?

Prima di tutto, il fattore decisivo per me è stato aver sperimentato lo spirito della mia comunità, in modo abbastanza innocente e senza l'idea di volerci entrare un giorno. Tutti i miei cliché sulla vita religiosa e sulla spiritualità francescana sono stati buttati fuori dalla finestra e - grazie a Dio - mi hanno fatto capire il *contrario*.

Mi aspettavo donne troppo pie, severe e serie. Persone che avevano dovuto lasciare la loro volontà e la loro sessualità alla porta del convento e offrire la loro vita nella preghiera e nell'ascetismo.

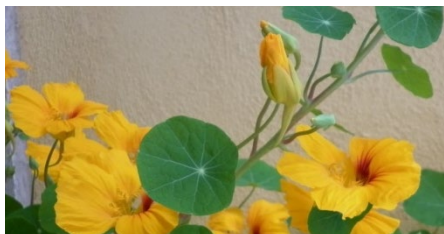
Invece, ho *incontrato* donne allegre, profonde ed esperte, che vivono la loro fede in modo molto concreto e che danno, oggi, al Vangelo un volto umano. Donne che rispondono alla situazione e ai bisogni degli altri con compassione. Che sono veramente con e tra la gente. Donne che sono consapevoli della loro femminilità e la vivono. Non ho assistito a un'obbedienza cieca, ma a sorelle intelligenti che seguono con attenzione e preghiera ciò che comprendono della Buona Novella e l'esempio del Padre del nostro Ordine.

Ascetismo - anche questa immagine, che forse ho tratto dal film "Il nome della rosa", è immediatamente svanita nel nulla. Celebrare e condividere la felicità è parte integrante della povertà vissuta, così come "poter condividere e condividere i propri bisogni".

Vivere questa *povertà*, lontano dall'ambito economico (non siamo forse tra i più ben protetti?), è spesso molto più difficile per me che fare semplicemente a meno dei beni materiali. Posso quindi chiedermi: Qual è la mia profonda povertà interiore? Con chi posso dividerla? Se riesco a dividerla, questa povertà che inizialmente sperimento, si trasforma in coraggio, che poi lascia il posto a una grande ricchezza interiore.

Ancora più scoraggiante del voto di povertà era *l'obbedienza*. Come avrei dovuto affrontarla? Dopo tutto, lavoravo già da molti anni, avevo un appartamento tutto mio e un certo grado di indipendenza. Ma più cresco, meno l'immagine di "obbedienza cieca" appare nella mia mente che, tra l'altro, sarebbe certamente più facile da vivere. No, si tratta piuttosto di ascoltare Dio insieme, in modo che possa emergere ciò che Lui desidera per una vita di successo nella libertà.

La castità - anche questo voto mi è sempre sembrato stantio, antiquato e obsoleto. Anche in questo caso, la semplice comprensione della castità come "astinenza sessuale/negazione della sessualità" potrebbe essere più facile da attuare. Tuttavia, la trasmissione forse più difficile di "chiarezza" e "sincerità" mi sembra più vivida: incontrare l'altro con un cuore e con sentimenti puri. Si tratta di una sfida che continua a bloccarmi e che non sempre mi riesce. L'incontro di



Francesco con Frate Leone, che si trovava in una situazione simile, mi aiuta. Lo incoraggia a "non preoccuparsi tanto della purezza del cuore", ma a guardare Dio, ad ammirarlo e a gioire in Lui, il "tutto santo". Trovo questo molto confortante ed è proprio ciò che rende a me la spiritualità francescana così concreta e umana.

Conversione Evangelica

in Spirito di Preghiera, di Povertà e di Umiltà

Suor Anne Marie Lom
Franciscan Sisters of Christian Charity
Stati Uniti d'America
Originale in inglese

“I fratelli e le sorelle di questo Ordine, in unione con tutti quelli che vogliono servire il Signore Dio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, perseverino nella vera fede e nella penitenza. Essi intendono vivere questa conversione evangelica in spirito di preghiera, di povertà e di umiltà.” (Regola TOR 1, 2)

La grande povertà e umiltà di Dio ha motivato la collocazione di questo ambiente nella Cappella



della Casa di Preghiera delle Suore Francescane della Carità Cristiana. Sembra che là c'è un grande atto di Incarnazione che si manifesta nella povertà del presepe, nell'effusione dell'amore sulla croce e nella vita abbondante che sgorga dall'Eucaristia. Queste caratteristiche della spiritualità francescana che abbiamo appreso all'inizio della nostra vita francescana: il presepe, la croce e il ciborio (l'Eucaristia) sono ancora presenti nello svolgimento della missione della nostra Casa di Preghiera.

La costante conversione, la Metanoia, che viene chiamata in causa nella vita francescana, può essere rinnovata e alimentata nei periodi di ritiro, di riflessione, di direzione spirituale e di preghiera contemplativa.

Le persone che ricevono la direzione spirituale spesso chiedono un po' di tempo prima o dopo una sessione, di essere presenti e pregare nella Cappella. Il senso della vita evangelica continua e la disponibilità a servire gli altri sono il seme che

cresce con le opportunità di fermarsi, riflettere e servire.

La Regola Francescana ha così tanta ricchezza non solo per i Francescani, ma anche per tutti i discepoli sinceri del Vangelo.

IN CHE MODO VIVERE LA REGOLA DI S. FRANCESCO OGGI RENDE CRISTO PRESENTE NELLA SOCIETÀ ATTUALE

Suor Maria Goretti Avanzi
Suore Francescane della Provvidenza di Dio
Brasile
Lingua originale: Portoghese

All'inizio della Regola, San Francesco manifesta l'essenza della sua vita: **"... osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità"**.

Francesco, durante la sua vita ha conosciuto e vissuto il progetto di vita di Gesù: *"Io sono venuto perché abbiano la vita ..."* (Gv10,10). Questo progetto si è fatto verità nella vita di Francesco mentre cercava per sé stesso le risposte a un amore così grande. Sull'esempio di Cristo, Francesco d'Assisi fa esperienza del Dio della vita e diventa l'uomo capace di avvicinarsi al più "basso" di tutti, il lebbroso, e tramite questi a tutti i fratelli e sorelle, a tutte le creature, e di vedere in ciascuno e in ciascuna, il volto misericordioso di Dio.

Nello scrivere la Regola è chiaro che il desiderio di Francesco è quello di seguire Cristo Povero, Crocifisso e Risuscitato, per sé e per i fratelli e le sorelle. Tutto questo vissuto nel contesto di



comunità e al servizio di tanti fratelli e sorelle che vivono anch'essi in situazioni di povertà, di morte ma che nutrono speranza per una vita nuova. La vita fraterna, vissuta in comunità, era ed è un punto importante per Francesco nella misura in cui il numero dei suoi seguaci cresceva e cresce costantemente. È vivendo in fraternità che siamo chiamati a rivelare il volto amorevole e misericordioso di Gesù Cristo.

La vita nel corso del tempo, a tutti i livelli, ha perso di valore, si è deteriorata, ed è necessario prendersene cura. Francesco ci indica la strada: l'Amore di Dio per tutto il creato, manifestato soprattutto nel suo Figlio Gesù Cristo. Noi, francescane e francescani, sensibili alla vita e alla dignità del creato,

abbiamo un ruolo da svolgere in mezzo a questo sistema di esclusione. Ma la Vita Religiosa Consacrata ha bisogno di continuare ad essere riscoperta, chiarendo quale sia il suo ruolo all'interno della Chiesa, seguendo l'esempio di Francesco d'Assisi, in mezzo ai poveri, che vengono lasciati ai margini di tutta la società.

Francesco d'Assisi ha vissuto, sull'esempio di Gesù Cristo, una vita di totale abbandono a Dio. Nella vita di tutti i giorni ha cercato e scoperto la presenza amorevole di Dio in ogni creatura, in ogni persona fino al più piccolo degli animali. Francesco raggiunse uno sguardo contemplativo e misericordioso: contemplava Gesù in tutte le creature, specialmente nelle più povere e miserabili, e verso di loro mostrava misericordia, adeguandosi sempre più al loro modo di essere. Recuperare il rapporto con le creature è recuperare gli atteggiamenti di Francesco, il suo modo di vivere e di relazionarsi, come faceva Cristo stesso. Francesco ha contemplato in ogni creatura il volto di Dio, il volto sfigurato di Gesù negli esclusi.

Di fronte alla *lebbra* di oggi, è essenziale che i valori francescani espressi nella Regola e Vita, lasciataci da San Francesco, ci aiutino a scoprire nel tempo odierno in modo pieno e dignitoso il volto di Cristo, per trasformare il mondo in cui viviamo in solidarietà, condivisione, giustizia, amore, donazione.

VIVERE CON CRISTO: MEMORIA E IDENTITÀ

Suor Marsaia Kaster, OSF
Franciscan Sister of Christian Charity
Stati Uniti d'America
Originale in inglese

Un titolo di tre parole di una pubblicazione mensile è diventato il mio motto per il Nuovo Anno, per il 2023: "**Vivere con Cristo!**" Credo che la nostra Regola ci chiami a questo: a vivere con Cristo e a portarlo con noi in ogni situazione; a lasciare che il Suo Spirito, i suoi valori e l'amore di Suo Padre influenzino noi e le nostre decisioni.

Vivere la Regola di San Francesco oggi, come rendere Cristo presente nella società attuale?

Sono passati 40 anni da quando abbiamo ricevuto questa nuova regola. La sua realizzazione è avvenuta con il contributo dei membri del TOR. Ricordo che mi fu data l'opportunità, essendo io una giovane religiosa, di leggere il testo preliminare e di commentarlo. Questo è di per sé un ricordo prezioso.

Il PROLOGO della nostra Regola è tratto dalla '**Lettera ai Fedeli**' di San Francesco, che scrisse a una moltitudine di laici, uomini e donne, che chiedevano di essere guidati alla sua sequela. (Questo scritto di Francesco è attualmente l'Articolo 1 dell'ultima Regola dei Francescani Secolari).

Il PROLOGO descrive le aspirazioni spirituali che dovrebbero caratterizzare i membri del TOR: siamo coloro che "*amano il Signore con tutto il cuore...con tutta l'anima e la mente, con tutte le forze, e amano il loro prossimo come sé stessi, e hanno in odio i loro corpi con i vizi e peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo e fanno frutti degni di penitenza...*" Poi dice che siamo "*sue spose quando ... unite dallo Spirito Santo al Signore nostro Gesù Cristo.*" Ulteriori espressioni insistono nella nostra relazione con il "Padre Celeste" e con il Santo Paraclito; ed esaltano "*un Fratello e un Figlio, così santo, amato... Nostro Signore Gesù Cristo*" e la relazione d'amore che siamo chiamati a vivere con Lui.

Il resto della REGOLA parla della "nostra identità", dello "Spirito di preghiera", della "vita di castità", del "modo di servire e lavorare", della "povertà", dell'"amore fraterno", dell'"obbedienza di amore", ecc. Tutti questi aspetti sono descritti con parole ed espressioni che ispirano e motivano lo stupore e l'amore per la nostra vita francescana.

Quindi, come possiamo crescere nel vivere come Francesco? Giovanni Paolo II, che ci ha dato questa santa Regola/via di vita 40 anni fa, ha concluso le riflessioni sulla sua vita scrivendo un libricino intitolato: *Memoria e identità*.

Giovanni Paolo II osserva: *mantenere viva una "Memoria" forte di quello che professo di essere rafforzerà la mia identità di francescano/a.*

Molti Francescani secolari hanno un *Libricino Rosso* contenente la loro Regola, che portano sempre con sé o che hanno a portata di mano per prendere e leggere i passaggi ispiratori della loro Regola di 26 articoli. Quindi, per imitarli, ho deciso che posso rafforzare la mia 'identità' di francescana tenendo la mia Regola accanto al letto e ne leggo una piccola parte ogni sera. Mi sono resa conto che, come osserva Giovanni Paolo II: *mantenere viva la "Memoria" forte di ciò che professo essere rafforzerà la mia identità di francescana.*



La Regola di San Francesco è un Documento bellissimo

Suor Marlene Schwaller, O.S.F.
Franciscan Sister of Christian Charity, USA
Originale in inglese

La Regola di San Francesco è un documento bellissimo. Possiamo leggere questo documento di 800 anni fa e dire quanto sia di ispirazione per noi. Possiamo dire che ci conduce a pregare con sempre maggiore profondità. Si può dedurre che sia stata scritta per i primi frati e per le loro relazioni con Dio e tra di loro. Ma come si applica a noi oggi?

Potremmo essere così presi dalla nostra comunità e dai nostri sforzi apostolici da non renderci conto di come stiamo vivendo la Regola. Studiandola, le comunità possono diventare più consapevoli della varietà di modi in cui i membri possono averla inconsapevolmente vissuta. Come molte altre comunità, la nostra, **le Suore Francescane della Carità Cristiana**, mette in pratica diverse direttive della Regola. Vorrei condividere alcuni esempi di come applichiamo la Regola nella nostra vita quotidiana.

Leggendo il Capitolo II, vediamo l'importanza di una preparazione adeguata per coloro che aspirano ad entrare nella comunità. Tutte le comunità religiose hanno le loro direttive per la formazione. I membri del nostro postulato, del noviziato e le suore professe temporanee hanno molte opportunità per approfondire la loro vita spirituale. Hanno la preghiera comunitaria e personale. Partecipano a workshop e conferenze, come la recente Conferenza Seek23. Le donne in formazione che non sono ancora in missione trascorrono una o due settimane all'anno in una delle missioni, per sperimentare la vita in una piccola comunità. Si tratta di una parte importante della loro preparazione, in quanto le introduce alle sfide che potrebbero incontrare nella vita comunitaria e nel loro apostolato in futuro.

Nel Capitolo V, i frati sono invitati a dare ai poveri tutto ciò che possiedono, ma di cui non hanno bisogno. La nostra comunità risponde ogni mese a questo invito. Diamo il nostro contributo a persone singole oppure ad enti di beneficenza che sappiamo essere bisognosi. Inoltre, per molti anni abbiamo ospitato nella nostra Casa Madre molte Suore provenienti dall'Africa e dal Vietnam, pagando loro gli studi.

I Capitoli VI e VII ci ispirano a vivere tra i poveri, i deboli, i malati, gli indesiderati, gli oppressi e gli indigenti. Alcune delle nostre suore, soprattutto quelle dell'Arizona, svolgono il loro ministero



a favore di Ispanici, nativi americani e negri. Facciamo parte del personale oppure lavoriamo come volontarie nelle istituzioni sanitarie che sponsorizziamo. Abbiamo volontari per *Habitat for Humanity* e altre associazioni caritatevoli. Inoltre, abbiamo la fortuna di poter ospitare le nostre suore malate e/o anziane nell'infermeria della nostra Casa Madre, anziché dover provvedere alla loro assistenza in un'altra struttura sanitaria.

Per noi, e per tutte le comunità, ci sono molti altri modi in cui la Regola viene messa in pratica, nelle parrocchie, in azioni relative ai diritti umani, le iniziative contro l'aborto e un'ampia varietà di altri sforzi di sensibilizzazione. Noi Francescane e Francescani ci sforziamo tutti di seguire le orme di San Francesco.

Che il Signore ci benedica, faccia risplendere la Sua luce su di noi e ci dia pace mentre ci adoperiamo a servire Lui e i Suoi figli.